A Benevento finalmente la nazionale di rugby domina gli africani (36-6)

Gli azzurri di Villepreux sfatano il «mito-Marocco»

Questi avversari, con il loro gioco arruffato, erano la nostra « bestia nera » - Splendide le prove di Mascioletti e Gaetaniello - Pubblico folto malgrado la pioggia battente

ITALIA: Gaetaniello; Mascioletti, Francescato R., Limone, Marchetto; Bettarello, Lorigiola; Mariani, Bargelli, Angrisani; Artuso, Basei; Bona, Robazza, Cucchiella. In panchina: Pavesi, Pivetta, Catotti, Angelozzi, Toresani, Ghizzoni.

MAROCCO: Afifi; Beorada, Bougja N., Howni, Bougja A., Jelti, Quarmouchi, Hamdi, Jammdua (61' Magoug), Rahali, Mahdari, Naciri; Bouziar, Dharsma, El Masouri. In panchina: Oushfi, Bougja S. ARBITRO: Inchaspe (Francia).

Dal nostro inviato

BENEVENTO — Tutta la città attorno a una partita. E con la nera jella di un tempaccio cane che prima distribuisce pioggia, poi regala il sole e poi ancora si incupisce in rovesci umidi. Il terreno comunque è buono e ricco di pubblico (6000 spettatori) a festeggiare la splendida vittoria degli uomini di Pierre Villepreux.

Sino a ieri gli azzurri — che hanno giocato in maglia bianca per ragioni televisive — sono stati costretti a subire il « tourbillon » marocchino: gioco frenetico e caotico e molti calci in « touche » per spezzare le azioni degli avversari. Stavolta la nazionale italiana li ha sommersi sotto una valanza di mete (7) e con un punteggio (34 a 6) che non consente discussioni.

Pierre Villepreux, allenatore forse casuale — ma serissimo e bravissimo — di una tentici valori internazionali, squadra alla ricerca di un-temeva, alla vigilia, le assenze di Nello Francescato e di Elio De Anna. Il primo intelligente coordinatore dei reparti arretrati, il secondo abile organizzatore degli avanti. Ma Pierre, pessimista per forza di cose, stavolta aveva torto: la nazionale italiana è finalmente e indiscutibilmente matura. Quando si vince realizzando sette mete non c'è proprio niente da dire, anche se Villepreux di cose da dire ne aveva molte. E innanzitutto, ovviamente, la soddisfazione.

Raccontare il match di Benevento è raccontare una storia in due parti. La prima — il primo tempo — chiarisce la netta superiorità degli uomini in maglia bianca, ma con molte titubanze, con timori antichi, con timidezze comprensibili solo ricordando alcune tappe nere di un passato nemmeno tanto lontano. Gli azzurri attaccano e subiscono. I marocchini rompono il ritmo dei nostri e li mettono in crisi. A conforto ci sono due mete che servono a definire i valori: per quanto possono, in bravura e astuzia, i marocchini dovranno difendersi.

Il primo tempo si chiude 10-0 e bisogna dire che è un punteggio lieve che non riflette gli autentici valori. Ma in quel punteggio è anche scritto il seguito della partita: a forza di difendersi gli ospiti devono per forza cedere, per logoramento e per l'impossibilità di chiudere le mille falle che gli si aprono da tutte le parti.

Gli azzurri son tutti bravi: da Paolo Mariani, che si batte come un leone in terza linea, ad Ambrogio Bona che coordina la mischia. Forse c'è da scrivere un lieve appunto ad un certo impaccio dei mediani. Ma anche loro stanno maturando.

Gli eroi del match, se è lecito che si possa identificarne due, sono senza dubbio l'ala Massimo Mascioletti e l'estremo Fabrizio Gaetaniello. L'aquilano ha recitato una partita superba. I marocchini se lo sogneranno di notte: infrenabile, rapido, intelligente. Massimo ha messo a segno due mete una più bella dell'altra. E due mete portano la firma di Fabrizio. La seconda è da raccontare anche se non va ascritta a un lavoro collettivo. Fabrizio ha superato la difesa con un calcio a seguire misuratissimo. Non è stato tradito dal rimbalzo e ha potuto depositare la palla oltre la linea fatale dopo una rincorsa col cuore in gola. Bravissimo.

Con un estremo simile si può stare tranquilli. Forse a Gaetaniello si può consigliare un filo di più di attenzione in fase di difesa. Ma va anche detto che coi marocchini era più lecito pensare all'attacco che alla difesa.

Il pubblico si è molto divertito, perché i 30 atleti in campo gli hanno offerto una partita intensa e vivace. Sul 6-0 nel primo tempo è uscito anche il sole, quasi volesse illuminare un match che si stava avviando al risultato felice che tutti aspettavano: sette mete significa gioco. Eccone gli artefici: Fabrizio Gaetaniello e Massimo Mascioletti due a testa e una ciascuno Jean-Louis Basei, Gianluca Limone e Stefano Bettarello. Han segnato tutti i reparti: gli avanti (Basei), l'estremo (Gaetaniello), i mediani (Bettarello) e i trequarti (Mascioletti).

Remo Musumeci

La classifica della poule A della Coppa Europa

URSS 4, Italia 4, Francia 2, Romania 2, Marocco 0, Polonia 0.

Questi gli incontri da disputare ancora dall'Italia primo febbraio 1980 a Clermont Ferrand (Francia) contro la Francia, 13 aprile a Padova contro la Romania.

Oggi ultima tappa della manifestazione UISP

« Corri per il verde » chiude sulle orme del grande Bikila

ROMA — Gran finale a « Corri per il verde » di questa mattina. La manifestazione dell'UISP romana è giunta all'ultima tappa dell'anno.

Si parte dalle Terme di Caracalla alle 10 per percorrere d'un fiato il circuito dell'Appia Antica e tornare alla base. Diciassette chilometri stupendi sulle strade che furono teatro delle gesta dell'indimenticabile Abebe Bikila nella maratona olimpica del 1960. Per i giovanissimi traguardo intermedio obbligatorio alla Tomba di Cecilia Metella, per gli altri un'ora o poco più di allegro footing, anche se ci sarebbe da battere il record della manifestazione uispina che appartiene a Benito Tulli con 58'20".

E' prevista (come sempre) una partecipazione di massa: 10 pullman per iniziativa dell'assessorato allo Sport della Provincia di Roma sono stati messi a disposizione delle società che hanno sede nei paesi vicini. Poi, domenica prossima, sarà la volta della classica maratona di San Silvestro e la gara odierna è un ottimo banco di prova per verificare ritmi e tenuta.

Questa grande festa che prevede auguri, diplomi e medaglie per tutti, non mette in sott'ordine i motivi che spingono l'UISP di Roma ad inserirla tutti gli anni nel calendario di « Corri per il verde ».

L'Appia Antica è una occasione unica per verificare che con poco costo (ma tanta volontà) si può chiudere al traffico una parte di questo stupendo parco (magari solo nei giorni festivi) per lasciarlo a disposizione di podisti, ciclisti, pattinatori, ma anche di chi vuol farsi una passeggiata senza il rumore e il puzzo degli scarichi delle autovetture.

L'UISP propone questi circuiti anche con un'altra motivazione: il deteriorarsi dei reperti archeologici a seguito appunto dei miasmi del traffico. Tappa importante, che ha come animale sponsor il Leone, simbolo appunto della forza e del coraggio. Forza e coraggio che non sono certo mancati ai concorrenti impegnati nelle precedenti otto tappe anche, talvolta, in condizioni climatiche negative.

Oltre 18 mila le presenze individuali, 50 i Cral aziendali, 40 le scuole, oltre 100 i gruppi sportivi, 48 le famiglie che hanno partecipato alla gara al gran completo. Singolare questa graduatoria che vede in testa la famiglia Leigheb che in otto tappe ha percorso 125,150 chilometri. Il regolamento prevede ben 19 classifiche di categoria, in alcune di queste ci sono « gli imbattuti ». La giovanissima Monica Mestre, otto gare, otto vittorie a soli dieci anni è già un record. Come lei Franca Fiacconi e Anna Ferraioli, mentre tra i « maschi » solo Giuseppe Dominici, palombarese, guida la graduatoria assoluta imbattuto.

Ragione di più per impegnare gli altri a batterli nella tappa odierna. Ragione di più per essere presenti a questa autentica festa dello sport, che ha mostrato come in questa megalopoli romana, piena di traffico, cemento e problemi, ci sia ancora modo di stare insieme in tanti, di conoscersi, di passare una mattina di allegria e sport.

Claudio Ajudi

● Un atleta paraplegico azzurro alla partenza di una corsa durante le Olimpiadi di Toronto del '76

La dura battaglia dell'associazione sport paraplegici

Dopo le tante lodi l'Anspi vuole aiuti

Fino ad oggi solo la Provincia di Roma le ha dato una mano Chiede al CONI di riconoscerla almeno come ente promozionale

ROMA — Il velodromo olimpico dell'EUR sembra, nella città il corpo senza vita di un pachiderma. Si erge, con le sue mastodontiche strutture, coi suoi muri scrostati, le sue fondazioni instabili, con le sue erbacce incolte, nel bel mezzo di un quartiere residenziale, dando immediatamente l'idea di una struttura abbandonata ed inutile. Eppure nelle sue viscere, in una stanzetta pensata come spogliatoio per atleti esiste una cellula viva e attivissima. E' qui infatti che l'ANSPI (l'Associazione nazionale sport paraplegici italiani) ha trovato sede: una sede piccola e insufficiente finchè si vuole, ma pur sempre preziosa per un'organizzazione che, con pochissimi aiuti, tenta da cinque anni di dare maggior impulso a un movimento in crescita costante, epperò bisognoso dell'aiuto e del sostegno delle istituzioni.

Ventidue società

L'ANSPI, nata nel 1974 sulle radici del Centro sportivo paraplegici dell'INAIL di Ostia, conta oggi 22 società sportive ed ha alle spalle l'organizzazione di due campionato italiani ('78 e '79) e la partecipazione ai Giochi Olimpici per paraplegici di Toronto (nel '76, in concomitanza con le Olimpiadi di Montreal). Negli altri paesi le associazioni consorelle sono ovunque riconosciute dalle autorità sportive e possono contare su tutta una serie di aiuti. L'ANSPI vive invece dell'impegno di un ristretto gruppo di tecnici oltrechè dell'entusiasmo degli atleti, e solo recentemente il CONI l'ha riconosciuta come associazione benemerita (con un contributo annuo di 5 milioni di lire) concedendole anche la disagevole sede di cui sopra.

L'unico ente che l'ANSPI si è trovato accanto nella sua difficile battaglia è stato fino a oggi la Provincia di Roma: proprio da essa è arrivato il contributo di 18 milioni che ha permesso l'organizzazione dei campionati italiani del '79, svoltisi a maggio a Roma e Pomezia. Inoltre la Provincia ha già stanziato una serie di cifre per facilitare e diffondere la pratica sportiva degli handicappati nel territorio di sua competenza.

E' chiaro però che l'aiuto fornito da una Provincia, è per forza di cose limitato, sia dal punto di vista economico che territoriale. L'ANSPI, invece, è un'associazione nazionale il cui scopo è quello di svolgere le proprie funzioni in tutta la penisola e nel modo più equilibrato possibile. L'associazione si è più volte rivolta al CONI, chiedendo di essere riconosciuta almeno come ente di promozione sportiva. A questo scopo entro l'anno modificherà la propria struttura, trasformandosi in Ente Federativo Sport Handicappati, anche per inserirsi meglio a livello internazionale, dove ormai le competizioni organizzate nei vari paesi vedono gareggiare anche atleti non paraplegici (anche la terza edizione dei campionati nazionali, che si terrà ancora a Roma col decisivo contributo della Provincia, saranno aperti alle varie categorie di atleti).

Sforzo enorme

Da parte dell'ANSPI lo sforzo per incrementare l'attività, per offrire il massimo dell'assistenza ai praticanti, è enorme. Non stupisce purtroppo che nel nostro paese (in così grave ritardo sia sulle tematiche sportive in genere, che sul problema degli handicappati) tale sforzo trovi ancora aiuti insufficienti. Per questo l'associazione non si scoraggia, ma anzi raddoppia gli sforzi per far conoscere e apprezzare il suo lavoro. Nei contatti avuti finora con i partiti, è scaturito lo impegno di tenere presenti questi temi nelle proposte di legge riguardanti lo sport (e il PCI nella sua ha ampiamente affrontato la questione degli handicappati).

Nell'attesa di cogliere i frutti di questo lavoro, l'ANSPI si aspetta, per il momento, il nuovo riconoscimento da parte del CONI: il lavoro serio e appassionato dei tecnici e, soprattutto, il coraggio e lo spirito di sacrificio degli atleti avrebbero già da tempo meritato questo premio.

Fabio de Felici

A colloquio con Ada Scalchi, assessore allo sport della Provincia di Roma

«Il nostro è un impegno che continua»

ROMA — *L'assessorato allo Sport e Turismo della Provincia di Roma è fino a oggi l'unica istituzione italiana che si sia impegnata con vigore sulle tematiche inerenti la pratica sportiva degli handicappati. L'incontro fra la Provincia e l'ANSPI ha già dato i primi frutti, ma ha soprattutto posto le basi per un programma di lavoro che in Italia non ha precedenti in questo settore.*

Sull'impegno della Provincia, sui motivi alla base dello sforzo, sugli obiettivi a cui si punta, abbiamo sentito il parere dell'assessore, la compagna Ada Scalchi.

Il nostro programma di intervento — esordisce — prevede in tempi rapidi una serie di iniziative promozionali (fra la preparazione di istruttori attraverso corsi professionali, che saranno deliberati il 1. di gennaio, a cui potranno partecipare gli stessi handicappati.

In tempi un po meno brevi prevediamo interventi per la rimozione di barriere architettoniche che impediscono l'accesso degli handicappati alle strutture sportive esistenti.

La Provincia in questo sforzo si trova isolata rispetto alle altre istituzioni?

Ai Comuni del nostro territorio abbiamo inviato delle schede perchè ci ragguaglino su: 1) le barriere architettoniche eventualmente presenti nei loro impianti sportivi; 2) l'eventuale esistenza di centri di riabilitazione per handicappati psico-motori; 3) Il numero di handicappati presenti e loro fasce di età. Purtroppo le risposte, tranne che per i Comuni amministrati dalle sinistre, arrivano molto a rilento. Sul piano regionale abbiamo ottenuto l'emendamento della legge sullo sport, che adesso prevede la possibilità di accesso al credito anche per l'attività sportiva riguardante gli handicappati.

Comunque il problema a nazionale: cosa potete fare voi a questo livello?

Certo, i ritardi sono molti e gravi. Per quanto ci riguarda avanzeremo, comunque, proposte di emendamento anche sui disegni di legge nazionali relativi allo sport.

Una battaglia lunga e difficile...

Sì: anche perchè chi ci governa da trent'anni ha voluto tener legato questo settore — come tanti altri — a meccanismi di tipo clientelare. Il nostro sforzo è quello di svincolarlo da tale situazione, facendone un campo d'intervento istituzionale, pubblico. Sul nostro territorio puntiamo alla realizzazione di centri per handicappati a livello distrettuale, anche per superare la tendenza alla privatizzazione dell'intervento, fino a oggi demandato quasi unicamente a strutture sanitarie private.

C'è anche da svolgere un gran lavoro di sensibilizzazione, se non di pura e semplice informazione: pensa, che se non fosse stata la ANSPI a farsi viva con noi e a sottoporci le sue esigenze e necessità, io stessa non sarei probabilmente venuta a conoscenza del problema in tutta la sua rilevanza.

f. de f.

Ben 53 giornalisti europei l'hanno eletta. Oltre 65.000 acquirenti, solo in Italia, lo confermano:

HORIZON È L'AUTO DELL'ANNO 78-79

Simca Horizon l'ha spuntata sulle altre, per sicurezza, confort, prestazioni, innovazione tecnica e rapporto qualità/prezzo.

La Simca Horizon è disponibile nelle seguenti versioni: LS (1118 cc.) - GL (1118 cc.) GLS (1294 cc.) "Performance" (1442 cc.) SX (1442 cc.).
A partire da **L. 5.140.000** *(salvo variazioni della Casa).*
IVA e trasporto compresi.
Garanzia totale 12 mesi.

RISCOPRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE

TALBOT

Simca ha scelto